

Roma: denuncia alla Procura per gli illeciti guadagni di alcuni medici ospedalieri

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuova protesta di agenti in corteo da piazza Venezia a corso Vittorio Emanuele

A pag. 10

PROSEGUA L'IMPEGNO UNITARIO PER UNA GIUSTA SOLUZIONE DI PACE

Nuovi bombardamenti terroristici israeliani Gli egiziani rafforzano le posizioni nel Sinai

Sadat smentisce la campagna di Tel Aviv sulla « sopravvivenza » di Israele dichiarando che l'obiettivo degli arabi è la riconquista dei territori occupati con la forza nel 1967 - Gli aviogetti di Israele hanno attaccato le città di Homs, Tartus e Latakia, uccidendo - dicono i siriani - « centinaia di donne e di operai » - IncurSIONE anche sull'aeroporto di Damasco - Gli egiziani portano un gruppo di giornalisti occidentali a visitare la linea Bar-Lev, abbandonata dagli israeliani - Intensa attività aerea sulle colline del Golan - Il governo francese si pronuncia per un serio negoziato

La posizione dell'Italia

A CINQUE giorni dall'inizio della guerra nel Medio Oriente non si vede ancora apparire una soluzione di pace. La guerra si inasprisce. I bollettini di vittoria emessi da Israele nei primi giorni non paiono trovare conferma nei fatti. Quale che sia l'esito delle battaglie in corso, comunque, appare sempre più chiaro su quale strada pazzesca abbiano spinto il loro popolo i dirigenti di Tel Aviv. Il fatto che l'esercito israeliano avesse più volte sconfitto quello degli stati confinanti ha fatto ritenere a costoro che si potesse puntare all'infinito sulla carta della forza. E' inutile negare che è stato persino alimentato - incredibile a dirsi per chi ha sofferto tanto gravemente di infami persecuzioni - uno spirito razziale all'interno del paese, costruito sulla oggettiva condizione di arretratezza dei paesi arabi e sulla evidente superiorità tecnologica di Israele e di chi sta dietro di essa. E' stato alimentato il mito di invincibilità.

Naturalmente, le sorti della guerra non sono decise. Ma, in ogni caso, un prezzo altissimo - questa volta sarà stato pagato - solo dai paesi arabi, ma dallo stesso popolo israeliano. Inoltre, anche se le armi israeliane riuscissero a raddrizzare la situazione, non si risolvono: perché è impensabile fondare sulla forza delle armi le sorti future dello stato di Israele. Diversa totalmente sarebbe stata la situazione se i dirigenti israeliani si fossero impegnati in una politica che non cercasse di negare l'esistenza del popolo palestinese con i diritti incontestabili e se avessero svolto nella regione non già una funzione di lotta aperta contro la tendenza al riscatto nazionale dei popoli arabi, ma di comprensione e di solidarietà con essi.

Per chi hanno lavorato i dirigenti dello stato di Israele? La domanda è necessaria quando si pensa al fatto che, per lungo tempo, nella vicenda medio orientale, essi hanno assolto la funzione del gendarme per conto terzi, per conto, cioè, degli interessi imperialistici che, temendo le nazionalizzazioni dei pozzi di petrolio, hanno condotto e conducono una lotta spietata contro le spinte al risveglio nazionale e sociale tra gli arabi.

Assurda è dunque la posizione di chi, oggi, anziché richiamarsi alla risoluzione dell'ONU che imponeva a Israele di rientrare nei suoi confini dopo la guerra d'aggressione del 1967, va incitando a una prosecuzione della guerra nella speranza di una « soluzione finale » contro gli arabi. Costoro non sono gli amici del popolo d'Israele ma i suoi peggiori nemici. La « soluzione finale » sul piano delle armi è un non senso da qualsiasi punto di vista. Il problema è politico e deve trovare una soluzione politica. Ma, per farlo, occorre partire da premesse di giustizia. La prima è che gli israeliani non possono in alcun modo pretendere di occupare territori altrui.

Non si ripeterà mai abbastanza che egiziani e siriani stanno combattendo sul loro territorio, a casa loro. Questa è elementare verità - ricordata ieri anche dal governo francese - non è stata detta dal rappresentante italiano. Vi è stato in questo momento di crisi, richiamo alla risoluzione del 1967, ma la questione di oggi non è storica, ma politica. La premessa di una pace duratura è innanzitutto che ciascuno nei propri confini: ed è questo che andava detto e va detto. E' certo giusto che l'Italia cerchi un rapporto e una posizione comune con i nove della Comunità europea, ma ciò non deve appannare quel tanto di posizione autonoma che essa ha già assunto e non deve porla in una posizione addirittura più sbiadita, rispetto alla verità e alla giustizia più elementare, di quella di altri paesi europei come la Francia. Il governo italiano deve ricordare che noi siamo vitalmente interessati alla pace nel Medio Oriente e che non ci sarà pace stabile e duratura senza il rispetto dei diritti di tutti gli stati e di tutti i popoli dell'area.



DAMASCO - La zona delle ambasciate della capitale siriana sconvolta dal bombardamento terroristico israeliano dell'altro ieri

DAMASCO, 10. Nuovi criminali bombardamenti aerei a scopo terroristico sono stati compiuti oggi dall'aviazione israeliana in territorio siriano. Sono state colpite le città di Homs (già bombardata ieri, insieme a Damasco), di Tartus, di Latakia e l'aeroporto di Damasco. Come al solito, gli israeliani pretendono di avere « centrato obiettivi militari », ma un portavoce governativo siriano, smentendo queste affermazioni, ha precisato che il bombardamento su Homs e Latakia ha ucciso « centinaia di donne e di operai ». Queste incursioni terroristiche - si rileva a Damasco - costituiscono « un tentativo non riuscito di fiaccare il morale della popolazione ». Anche oggi la caccia e (Segue in ultima pagina)

TEL AVIV, 10. Le notizie di fonte israeliana relative alla situazione sul fronte di guerra confermano le difficoltà in cui si trovano le truppe di Tel Aviv, costrette ad arretrare sul Sinai, dove ieri hanno sgomberato la tanto decantata linea Bar-Lev, e duramente contrastati dai siriani sul Golan. Il generale Yariv ha ammesso stamani una penetrazione egiziana « da 3 a 5 km. oltre il Canale con puntate di 10 »; nel pomeriggio però si è detto che gli egiziani « hanno allestito una linea avanzata » a 5 km. dal Canale, e si sono quindi spinti più avanti. E' stato anche ammesso un forte attacco egiziano nel settore centrale, all'altezza di Ismailia, « per forzare la nuova linea (Segue in ultima pagina) »

IL CAIRO, 10. Le truppe egiziane continuano ad attraversare « in massa » - come riferiscono testimoni oculari - il Canale di Suez e a progredire nel Sinai, al di là della « linea Bar-Lev », sgomberata dagli israeliani ed ora saldamente tenuta dai soldati del Cairo. Per dimostrare il controllo della situazione, il comando egiziano ha portato oggi dei corrispondenti occidentali nel Sinai e sulle fortificazioni strappate agli israeliani. La punta massima di penetrazione annunciata dai bollettini militari egiziani è di 22 km. (gli israeliani ammettono una penetrazione « da 6 a 10 km »). Nel corso degli scontri odierni - molto più limitati di quelli dei giorni scorsi - gli egiziani hanno annunciato la cattura di sedici carri armati e numerosi cannoni; in televisione è stato presentato il colonnello Asaf Yaguri, comandante della 190.ª brigata corazzata israeliana, catturato ieri quando la sua unità è stata distrutta. « I carri armati egiziani - ha detto Yaguri - hanno dimostrato una chiara superiorità ».

Nella mattinata, aerei egiziani hanno attaccato reparti, installazioni e comandi israeliani sulla costa settentrionale del Sinai.

Come si è detto, un gruppo di giornalisti occidentali è stato portato nel Sinai, per una profondità di almeno 5 chilometri, ed è stata fatta visitare loro la linea Bar-Lev. « Ora che abbiamo travolto e distrutto questa linea - ha detto il Capo di S.M. egiziano generale Shazli - gli israeliani dicono che era una fragile barriera di formaggio ». Ebbene, un giornalista occidentale, che l'ha visitata oggi, l'ha definita - come riferisce l'agenzia americana AP - « una incredibile fortezza, una serie di fortificazioni sotterranee coperte con filo spinato e composte da quattro piani in cemento, pietre, sabbia e ferro. Non riesco a capire come l'esercito egiziano sia riuscito a snidare gli israeliani da questa novella linea Maginot ».

Il giornalista ha quindi detto di aver visto effetti apparenti agli occupanti sloggiati: armi, piatti di cibo semintatti, barattoli di fagioli non consumati. « Siamo rimasti nel Sinai - ha aggiunto - più di due ore. Abbiamo visto in questo arco di tempo parecchi reparti egiziani muoversi in direzione est dopo aver attraversato il Canale. Si poteva udire il rumore della battaglia in lontananza. Abbiamo udito gli aerei egiziani passare sulle nostre teste prima di bombardare le posizioni israeliane poche miglia ad est... ». La riva orientale era un ribollire di movimento: autoblindo, carri armati, soldati, camion pieni di rifornimenti ».

ALTRI SERVIZI A PAG. 14

Alla vigilia dell'incontro di domani con il governo

RIBADITO IMPEGNO DI LOTTA DEI SINDACATI SULLE PENSIONI E SUI REDDITI PIÙ BASSI

Emerge nel governo, tra incertezze e contrasti, una linea negativa - Respianto dai ministri l'aggancio delle pensioni al salario - L'indennità di disoccupazione negata agli stagionali - I problemi del Mezzogiorno all'esame della Federazione CGIL, CISL e UIL

Battaglia in Parlamento su fitti agrari e politica agraria della CEE - A pag. 2

SITUAZIONE TESA

Le esitazioni, i ritardi, i silenzi, gli espliciti dinieghi che caratterizzano l'atteggiamento governativo sia sul problema delle pensioni e sui redditi più bassi, sia sugli altri aspetti qualificanti della politica economica, stanno inevitabilmente creando una situazione tesa nel mondo del lavoro. Negli ambienti sindacali il prossimo incontro col governo viene definito « risolutivo »: se le risposte saranno insoddisfacenti, si avvierà il meccanismo di un'azione di lotta.

Che ancora oggi emergano tante incertezze e tante remore sul fondamentale problema (non solo sociale, ma economico) dell'etichettamento dei redditi delle categorie più disagiate e più colpite dall'inflazione, è addirittura scandaloso. Che ci si stia orientando verso la concessione di alcuni aumenti dei minimi di pensione è, certo, un risultato della pressione sindacale; ma si è ancora ben lontani da un'impulso adeguato dell'intero problema. A parte l'esiguità dei miglioramenti prospettati, si assiste al « no » all'oggettivazione delle pensioni alla dinamica salariale; mentre sull'abolizione dei massimali contributivi la Confindustria resiste fieramente, chiedendo sottobanco contropartite. Le quali davvero risulterebbero pericolose per tutto l'equilibrio economico e monetario del paese. Il problema è di estendere l'indennità di disoccupazione alle centinaia di migliaia di lavoratori stagionali che è una posizione grave e profondamente ingiusta.

Non si tratta solo di questo. Il movimento sindacale ha posto al governo, fin dall'inizio dell'estate, due altri temi di grande importanza: quello del Mezzogiorno e quello dei prezzi. Finora le risposte ricevute sono prive, in modo preoccupante, di concretezza e di respiro rinnovatore. Sul problema meridionale, che è strettamente legato all'occupazione, dell'occu-

pazione, da un lato, e della agricoltura, dall'altro, gli impegni governativi restano estremamente generici e senza chiare indicazioni di priorità e di urgenza. In materia di prezzi, ci si avvia alla fine del « blocco » in assenza di una linea qualsiasi che garantisca il passaggio a un controllo serio e manovrato. La sola cosa certa è che le grandi aziende (comprese di nuovo quelle petrolifere) stanno prendendo a fondo per tenere drastici aumenti dei listini.

« In tutto questo complesso di questioni essenziali che è aperta la «terza» tra sindacati e governo, i lavoratori - è chiaro - non sono disposti ad accettare né rinvii né turpitudini. (Segue in penultima)

L'incontro - non ancora convocato ufficialmente - previsto per domani fra governo e sindacati sui miglioramenti delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, considerati irrinunciabili dalla Federazione CGIL, CISL e UIL. In quanto essenziali ad aumentare i redditi più bassi, si prospetta difficile. Il governo, infatti, secondo le ultime notizie trapelate ieri dagli ambienti interessati, sarebbe orientato ad accogliere le richieste sindacali relative agli aumenti dei minimi, degli assegni e del sussidio di disoccupazione soltanto in parte, mentre respingerebbe il principio dell'aggancio di tutte le pensioni alla dinamica salariale.

Nella riunione di martedì mattina, fra l'altro, i ministri finanziari (La Malfa in testa) avrebbero prospettato un miglioramento dei minimi di pensione attorno al 27 per cento del salario medio dell'industria, escludendo per ogni collegamento con la dinamica retributiva. Su questo punto esenziale il ministro del Lavoro, Bertoldi, avrebbe prospettato una soluzione di compromesso che in ogni caso non equivarrebbe ad un vero e proprio agganciamento.

ALTRI SERVIZI A PAG. 14

Crisi a Washington: Spiro Agnew si è dimesso

Crisi nell'amministrazione Nixon: il vice presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, si è dimesso. Poche ore prima il tribunale di Baltimora lo aveva condannato a 10.000 dollari di multa per il reato di evasione fiscale. A carico di Agnew, come è noto, è in corso anche un procedimento per corruzione. Quando era governatore del Maryland avrebbe avuto somme di denaro per favorire degli industriali dell'edilizia.

ALTRI SERVIZI A PAG. 14

OGGI

A NOI, personalmente, non piacciono le parole solenni, ma riconosciamo che non mancano coloro che sanno pronunciare con dignità e persuasiva semplicità. Tra questi è senz'altro da annoverare il presidente della Confindustria ing. Lombardi, che l'altro ieri, prima che avesse inizio la riunione tra governo e industriali tenutasi a Palazzo Chigi, ha dichiarato: « Siamo in un momento in cui c'è l'esigenza che ciascuno di noi porti in questi incontri un alto senso di responsabilità ». In questi detti è implicito un insegnamento: che ognuno sappia rinunciare al proprio « particolare » e voglia accettare anche dolosamente le voci e le richieste che si intermediano e un interprete che non ceda i volti dei suoi affilati, ma che si sforzi, anzi, di rappresentarli quanto più è possibile nella loro realtà individuale, con la loro volontà e le loro ragioni.

Invece i padroni non parlano mai per se stessi. Quando vogliono accrescere i loro profitti, non dicono: « Vogliamo guadagnare di più » ma dicono: « Le imprese hanno urgente che vengano rittoccati i listini... ». Fra il loro torcicollo personale e l'interesse comune, al quale ininterrottamente si appellano per chiedere sacrifici ai lavoratori, loro signori

mettono « le imprese » dietro le quali avanzano come chi spinge dinanzi a sé gli ostaggi per non venire personalmente colpito. Scrivono ieri il « Messaggero » che il ministro dell'Industria ha finora resistito alle richieste di aumentare i listini e i vivi comizi di quella dell'azienda tessile del presidente della Confindustria. L'ing. Lombardi, insomma, vuole intascare di più, con quel che si fa da bisogno che si ritorni, ma mentre tra un operaio e la sua fame non c'è nulla, tra il presidente della Confindustria e la sua ingordigia c'è l'impresa, la quale lo copre e gli lascia il tempo di recitare le sue prediche.

le prediche

Mercoledì riunione del Comitato centrale

Il Comitato Centrale del Pci è convocato per mercoledì 17 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: « La lotta per le riforme sociali e la democrazia nell'attuale situazione politica interna e internazionale » (relatore Gerardo Chiaromonte).

Nixon vuole un ritorno allo statu quo

Pressioni oltranziste negli USA

Faziosi commenti sugli aiuti dell'URSS ai popoli arabi - Nel dibattito all'ONU generica presa di posizione di Lupis

L'URSS riconosce il governo di Sihanuk

PECHINO, 10. L'Unione Sovietica ha annunciato al principe Norodom Sihanuk che essa considera il GRUNK (Governo reale di unione nazionale della Cambogia) come l'unico rappresentante della Cambogia e che essa coopererà in futuro con il GRUNK e con il FUNK (Fronte di unione nazionale della Cambogia) e darà loro tutto l'appoggio necessario. Questa decisione è stata trasmessa al principe Sihanuk presidente del FUNK, nella giornata di ieri, martedì, a Pechino dall'ambasciatore sovietico in Cina.

WASHINGTON, 10. Il presidente Nixon e il segretario di Stato Kissinger hanno conferito oggi con i leaders repubblicani e democratici del Congresso in merito alla nuova crisi medio-orientale e hanno ottenuto il loro appoggio per gli « sforzi del governo intesi a porre fine alle ostilità ». Gli Stati Uniti, ha detto successivamente Nixon, stanno facendo del loro meglio per svolgere un'opera di mediazione a nella situazione molto pericolosa che si è venuta a creare e stanno svolgendo un ruolo responsabile, molto equanime verso i beligeranti.

Corvalan dal carcere: il golpe non piegherà la volontà del popolo

Intervista all'Unità di Isabel Allende giunta ieri a Roma

Oggi alle 17,30 corteo da p.zza Esdra all'Università



E' giunta ieri sera a Roma, proveniente da Parigi e accompagnata dal marito, Isabel Allende, figlia del presidente cileno assassinato dai « golpisti ». All'aeroporto di Fiumicino erano ad attenderla i dirigenti dell'Associazione nazionale Italia-Cile « Salvador Allende » e l'ambasciatore Carlos Vassallo.

Isabel Allende, che si tratterà alcuni giorni nella capitale dove avrà incontri politici e prenderà parte a manifestazioni (stasera parlerà all'Università) ha rivolto commosse parole di saluto a chi l'ha accolta: « Voglio ringraziarvi - ha detto - e attraverso voi tutto il popolo italiano, per quanto avete fatto per il mio Paese in questi giorni drammatici perché in Cile possano ritornare la libertà e la democrazia così brutalmente offese ». Dopo l'arrivo a Fiumicino la figlia del presidente assassinato ha rilasciato una intervista al nostro giornale. NELLA FOTO: Isabel Allende con accanto l'ambasciatore cileno Vassallo.

A PAG. 10 - L'INTERVISTA CON ISABEL ALLENDE
A PAG. 13 - LE DICHIARAZIONI DI CORVALAN ALLA TV ITALIANA